

DALL'AUTORE DI  
28 GIORNI DOPO, EX MACHINA  
E ANNIAMENTO

# CIVIL WAR

SCRITTO E DIRETTO DA ALEX GARLAND

LEONE  
FILM GROUP

Rai Cinema

01

DNA

A24

UN'ESCLUSIVA PER L'ITALIA LEONE FILM GROUP IN COLLABORAZIONE CON RAI CINEMA

seguiti sui social           

**DAL 18 APRILE AL CINEMA**



**LEONE FILM GROUP e RAI CINEMA**

Presentano

# CIVIL WAR

**A24** presenta una produzione **DNA FILMS**

in associazione con **IPR.VC**

Scritto e diretto da

**ALEX GARLAND**

con

**KIRSTEN DUNST, WAGNER MOURA, CAILEE SPAENY,**

**STEPHEN MCKINLEY HENDERSON, SONOYA MIZUNO**

e **NICK OFFERMAN**

Un'esclusiva per l'Italia **LEONE FILM GROUP** in collaborazione con **RAI CINEMA**

**NELLE SALE DA 18 APRILE**

Distribuzione



**Ufficio Stampa Film**

Manuela Cavallari [manuela.cavallari@fosforopress.com](mailto:manuela.cavallari@fosforopress.com)

Valerio Roselli [valerio@prmovie.it](mailto:valerio@prmovie.it)

Ginevra Bandini [ginevra.bandini@fosforopress.com](mailto:ginevra.bandini@fosforopress.com)

Bianca Fabiani [bianca.fabiani@fosforopress.com](mailto:bianca.fabiani@fosforopress.com)

**01 Distribution - Comunicazione**

Annalisa Paolicchi [annalisa.paolicchi@raicinema.it](mailto:annalisa.paolicchi@raicinema.it)

Rebecca Roviglioni [rebecca.roviglioni@raicinema.it](mailto:rebecca.roviglioni@raicinema.it)

Cristiana Trotta [cristiana.trotta@raicinema.it](mailto:cristiana.trotta@raicinema.it)

Stefania Lategana [stefania.lategana@raicinema.it](mailto:stefania.lategana@raicinema.it)

I materiali sono disponibili nell'area press del sito [www.01distribution.it](http://www.01distribution.it)  
Media Partner Rai Cinema Channel [www.raicinemachannel.it](http://www.raicinemachannel.it)

## CAST ARTISTICO

PRESIDENTE	NICK OFFERMAN
LEE	KIRSTEN DUNST
JOEL	WAGNER MOURA
DAVE	JEFFERSON WHITE
TONY	NELSON LEE
BOHAI	EVAN LAI
JESSIE	CAILEE SPAENY
SAMMY	STEPHEN MCKINLEY HENDERSON
CONCIERGE	VINCE PISANI
AMERICAN SOLDIER (MIDDLE EAST)	JUSTIN JAMES BOYKIN
CHECKPOINT SOLDIER	JESS MATNEY
PETE	GREG HILL
EDDIE	EDMUND DONOVAN

## CAST TECNICO

DIRETTO DA	ALEX GARLAND
SCRITTO DA	ALEX GARLAND
PRODOTTO DA	ANDREW MACDONALD, ALLON REICH, GREGORY GOODMAN
PRODUTTORI ESECUTIVI	TIMO ARGILLANDER, ELISA ALVARES
DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA	ROB HARDY, ASC, BSC
SCENOGRAFIA DI	CATY MAXEY
COSTUMI DI	MEGHAN KASPERLIK
MONTAGGIO DI	JAKE ROBERTS, ASC
MUSICHE DI	BEN SALISBURY, GEOFF BARROW
CASTING	RANCINE MAISLER, CSA
UN'ESCLUSIVA PER L'ITALIA	LEONE FILM GROUP in collaborazione con RAI CINEMA
DISTRIBUITO DA	o1 DISTRIBUTION

## **SINOSSI**

In un'America sull'orlo del collasso, attraverso terre desolate e città distrutte dall'esplosione di una guerra civile, un gruppo di reporter intraprende un viaggio in condizioni estreme, mettendo a rischio le proprie vite per raccontare la verità.

## NOTE DI PRODUZIONE

### **IL FILM**

Seduta in un parcheggio abbandonato tra l'eco dei colpi di arma da fuoco, Lee, una fotografa di guerra navigata, riflette sulla sua vita con sgomento. "Ogni volta che sopravvivevo a una zona di guerra, pensavo di mandare un avvertimento a casa: voi non fatelo", dice a Sammy, un giornalista più anziano, in una scena iniziale di Civil War. "Eppure eccoci qui."

Sono due generazioni di giornalisti seduti ai margini del loro paese che ormai è diventato una zona di guerra nonostante tutti i loro sforzi - un'istantanea di un qualcosa una volta impensabile. È una visione che si è materializzata da lontano, quando Alex Garland, lo scrittore e regista londinese di Civil War, ha iniziato a considerare le possibilità di un conflitto brutale che devastasse un paese che non poteva prevederlo.

Come una sorta di osservatore disinteressato - in qualche modo Lee è un avatar dello stesso Garland - guardando al volto del paese in rapido cambiamento, Garland ha realizzato un tipo di film di guerra americano radicalmente nuovo: un thriller d'azione propulsivo le cui osservazioni lucide sul conflitto armato e violento servono sia come confronto con lo stato in cui versa la nazione, sia come premonizione incendiaria.

Il film si svolge in un'America del futuro prossimo divisa in molteplici fazioni coinvolte in una guerra civile. Le Forze Occidentali, un'alleanza armata di stati in rivolta contro il governo federale, sono a pochi giorni dal costringere la capitale alla resa. Nella speranza di ottenere un'intervista finale con il presidente (Nick Offerman), Lee (Kirsten Dunst), una fotografa di guerra vissuta, che ha documentato atrocità e destabilizzazione in tutto il mondo, si reca alla Casa Bianca con un piccolo convoglio di giornalisti, tra cui una giovane aspirante fotografa di nome Jessie (Cailee Spaeny) che Lee decide di aiutare a malincuore. Mentre viaggiano attraverso il paese, il film, in un certo senso tanto un road movie quanto un film di guerra, offre una realtà alternativa che, con crescente disagio, si rivela essere il tipo di segnale di avvertimento che Lee ha mandato per tutta la sua vita. "Questo film mi ricorda una favola - una favola che ci ammonisce su ciò che accade quando non comunichiamo tra di noi", dice Dunst. "Quando nessuno ascolta gli altri, quando si silenziano i giornalisti, quando perdiamo una verità condivisa."

Il film di Garland immagina, con una radicata intimità e a volte un terrore crescente, le conseguenze umane della perdita di questa idea condivisa di una nazione. In questa America, dopo che il tessuto della società è stato lacerato, resta solo l'individuo, l'implacabile impulso a sopravvivere.

"Le persone parlano di danni collaterali in guerra - se stai combattendo una guerra in un'area densamente popolata, molti civili verranno uccisi", dice Garland pragmaticamente. "Spesso si sentono generali parlare in questi termini in maniera quasi fattuale, il che è oggettivamente vero. È anche vero, però, che si ottiene, su una scala più piccola, una sorta di terribile ferocia."

Il brivido oscuro e la provocazione del film di Garland risiedono nel suo radicale riutilizzo delle immagini, degli strumenti e degli eufemismi della guerra moderna - bombardamenti aerei, obiettivi civili, danni collaterali - il tutto su suolo americano. "Questo è ciò che accade a qualsiasi nazione che si impegna in un conflitto armato, che sia una guerra civile o una guerra con un vicino - questo è semplicemente ciò che è la guerra ora".

Come le strade sinistramente vuote di Londra nella sceneggiatura di Garland del film sugli zombie del 2002, 28 Giorni Dopo, immagini familiari e iconiche, dalle strade di New York

al campidoglio di Washington, sono totalmente ricontestualizzate qui dall'azione piene di adrenalina che Garland mette in scena in questi luoghi. Il paesaggio americano, messo a confronto con lo scontro violento e spietato, improvvisamente sembra surreale e sorprendentemente reale allo stesso tempo.

"Se stai permettendo che qualcosa scivoli fino a quel punto, sii consapevole che quel punto appare in questo modo" afferma Garland. "La famosa frase, se dimentichi la storia, sei destinato a ripeterla - è importante capire che nessuno è immune. Nessun paese è immune da questo. Perché non ha niente a che fare con i paesi, ha a che fare con le persone."

"Leggere questa sceneggiatura, ha creato una perturbazione cognitiva nella mia mente", dice Wagner Moura, che interpreta il partner giornalista di Lee, Joel. "Immagini che siamo abituati a vedere lontano e in TV, che si svolgono negli Stati Uniti - è pazzesco, è spaventoso." Le ragioni della guerra civile sono lasciate completamente a interpretazione individuale - in molti modi il film di Garland è un test di Rorschach dell'America, lasciato agli spettatori per confrontarsi da soli. "Stai mettendo insieme i pezzi da solo", dice Spaeny. "Spetta a te dare un senso alle impressioni interiori sul perché o sul come una guerra del genere possa iniziare e riempire le crepe che si formano per far sì che una guerra accada in America."

Eppure, qualunque siano le ragioni, il conflitto stesso, l'ampio respiro del film mentre la guerra si estende e si diffonde tra gli stati, sembra sorprendentemente reale. Questa non è distopia: è una rappresentazione viscerale e incalzante di come appare e suona realmente la guerra.

## **UN RISCHIO DI DISINTEGRAZIONE**

Lee, dice Kirsten Dunst, è il tipo di persona che non può più godersi una cena. "Ha visto di tutto", dice l'attrice. "È stata influenzata così tanto che si è un po' intorpidita dentro."

È in parte il risultato di essere una fotografa del suo genere. "Il fatto è che le fotografe di guerra devono mettersi in una posizione dove possono vedere quello che sta accadendo, altrimenti non possono scattare niente", dice Garland. "Questo richiede un coraggio e una sensibilità molto particolari".

Il film di guerra di Garland vede questo particolare sottoinsieme di giornalisti - i testimoni e i documentaristi delle realtà spesso più atroci - come gli eroi, un tributo personale per Garland, che, essendo figlio di un fumettista politico, è cresciuto attorno ai giornalisti. Lee e Jessie, che di cognome fa Cullen, prendono il nome da due fotografi di guerra di cui Garland ammira il lavoro: Lee Miller e Don McCullin.

Nel film, Lee è allo stesso tempo estremamente coraggiosa - la persona che a volte si getta nella linea di fuoco quando i soldati stessi cercano riparo - e anche totalmente indurita, una forza avvolta in un callo d'acciaio che si è formato nel corso degli anni.

"C'è una sorta di stanchezza", dice Garland. "Lei sente di aver rischiato la vita fornendo un avvertimento che è stato ignorato. Ed è semplicemente distrutta. Quello che vedi nel corso del film è una persona che cede sotto quella pressione, in qualche modo."

I suoi avvertimenti sono stati ignorati eppure il suo lavoro è ancora "l'unica cosa che ha", dice Dunst. "Non ha nient'altro. Non ha un compagno. È una nomade. Ha solo una borsa con cui va al suo prossimo incarico. Questa è la sua vita. Non c'è davvero nient'altro per lei."

In un paese diviso, lo stesso vale per i suoi colleghi. "Qualunque cosa abbia dentro una persona che accetta un lavoro del genere - viene chiamata dipendenza - qualunque oscurità ci sia in loro, che li spinge a fare un lavoro così, esiste certamente una comprensione non scritta né detta tra i quattro in macchina", dice Spaeny, facendo riferimento al quartetto di

giornalisti - Lee, Joel, Jessie e un collega più anziano di nome Sammy (Stephen McKinley Henderson) - in viaggio verso D.C.

"Quello che volevo io erano tre generazioni: la generazione più anziana, la generazione di mezzo e la generazione più giovane", dice Garland.

Jessie, la giovane fotografa che si insinua nel convoglio, diventa una spina nel fianco per Lee, forse soprattutto perché Lee rivede sé stessa più giovane in Jessie.

"Odia rivedersi in lei, c'è una parte di Lee che pensa 'non fare questo a te stessa'" dice Dunst.

"Una parte di Lee diventa molto protettiva nei confronti di Jessie perché conosce l'assuefazione del loro lavoro, questo bisogno di mettersi nelle situazioni peggiori possibili per dire la verità su ciò che sta accadendo. Ancora una volta c'è un avvertimento: non diventare come me. Non diventare insensibile. Non perdere la tua vita."

La luce che Lee vede in Jessie è anche un riflesso di una sconfitta più grande. "Lee riconosce la sua ambizione," dice Garland. Jessie "le mostra il proprio riflesso su uno specchio, le mostra il modo in cui si sente a pezzi. L'ambizione e la speranza hanno chiaramente fallito. Se avesse avuto successo allora la nazione non sarebbe nello stato in cui si trova ora. Si tratta di affrontare il fallimento." Un certo fallimento nell'immaginare - frase che, come Garland nota, viene spesso ripetuta a seguito di una tragedia inaspettata o di una catastrofe.

Civil War è la sfida provocatoria di Garland a quel fallimento nell'immaginare. L'alleanza tra Texas e California che costituisce le Forze Occidentali nel film può sembrare superficialmente una realtà politica improbabile. Ma è proprio quello stesso senso di incredulità a creare una guerra, l'inevitabile caduta dell'impero sembra impossibile, fino a quando non lo è. La nostra comprensione stessa di come possa avvenire un disfacimento dell'America moderna, nota Garland, è probabilmente fuorviante e obsoleta.

Lo stato moderno della guerra civile è un completo sfacelo su tutti i fronti," dice Garland.

"Questa non è una ripetizione della guerra civile precedente. Non penso che l'America, o il resto del mondo, corra gli stessi pericoli che correva nella precedente guerra civile. Non è quello stesso rischio che il mondo affronta. Il mondo affronta un rischio di disintegrazione."

"È un problema globale", nota il regista nato in Inghilterra, ma pur sempre un problema che lo ha particolarmente interessato e spaventato, proprio perché si è sviluppato in America. Da lontano Garland poteva vedere con maggiore chiarezza il problema dell'instabilità dell'America e gli interessi in gioco non solo per gli stessi americani, ma anche per le altre nazioni coinvolte in questo effetto domino che ha spesso osservato.

"L'America è così potente che il resto del mondo segue la sua politica e le sue elezioni perché l'esito influenzerà anche loro" dice Garland. "Le economie dei vari paesi saranno colpite, qualunque stato potrebbe trovarsi in conflitto armato, i paesi avranno enormi mutamenti di fortuna dettati da un qualunque elemento della politica americana."

Nonostante l'origine della guerra civile sia intenzionalmente non specificato, essa può essere ricondotta a un filo perduto intorno all'idea stessa di America - la disintegrazione di una nazione un tempo legata dalla storia comune e da un insieme di principi condivisi.

"Che tipo di americano sei?" chiede un soldato senza nome, interpretato da Jesse Plemons, in quella che potrebbe essere la scena più memorabile e angosciante del film. È una domanda che affronta i nostri istinti più divisivi, ma è anche una domanda alla quale tutti, da entrambi i lati della guerra, non sappiamo cosa rispondere.

Invece in questa guerra, e nell'arco di tempo che ha condannato il paese ad essa, ci siamo solo noi e loro. La tensione elettrica e palpitante che pervade il film è la sua osservazione lucida, e a volte cruda, di come questo si manifesti nel conflitto violento.

In un'altra scena, mentre Joel e Jessie si trovano inaspettatamente coinvolti in uno scontro a fuoco tra cecchini, i soldati sono disprezzanti per le domande di Joel sulla natura e il contesto della schermaglia in corso.

"Non si sentono coinvolti in grandi questioni. Gli stanno sparando addosso e loro rispondo al fuoco sparando per primi. Questo è tutto", dice Garland. "Non importa da che parte stai combattendo in quel momento. Conta solo se un pezzo di metallo attraverserà il tuo corpo oppure no."

## **UNA GUERRA MODERNA**

È eccezionalmente difficile, dice Garland, fare un film di guerra che sia, di fatto, contro la guerra.

"È davvero molto difficile per i film di guerra non sensazionalizzare la violenza," dice. "La maggior parte dei film anti-guerra in un certo senso non sono veramente film anti-guerra. Hanno veramente tanto a che fare con il cameratismo e il coraggio. Non è che stanno cercando di essere romantici, ma semplicemente diventano romantici. È quasi come se non potessero evitarlo perché il coraggio è romantico e la tragedia in un certo senso è romantica." Parla di film quali Orizzonti di Gloria di Stanley Kubrick oppure l'epico e agghiacciante film sovietico Va' e vedi come rare eccezioni. Garland voleva che Civil War fosse decisamente un film anti-guerra, dove la carica dell'azione ti spinge sull'orlo della sedia ma resta animata principalmente da un orrore crudo, piuttosto che da un'eccitazione sensazionalistica.

"Ho adottato un approccio particolare, che riguardava il naturalismo", dice Garland. "Ad esempio, quando le persone vengono colpite, non hanno detriti addosso. Il sangue non sgorga come una fontana né si vedono grandi schizzi di sangue sul muro dietro di loro. Cadono semplicemente a terra. Dopo che sono caduti, il sangue inizia a scorrere per terra se sono rimasti lì abbastanza a lungo."

Garland voleva intenzionalmente incarnare l'azione attraverso "la grammatica delle immagini che le persone possono aver visto, ad esempio, al telegiornale. La grammatica è meno cinema e più documentario per la maggior parte, che è un modo per rendere la violenza semplicemente più brutale. Non c'è niente di affascinante in una fossa comune. Non c'è niente di romantico al riguardo."

La fotografia del film riflette il senso di vérité del combattimento reale, evitando il lavoro pulito della macchina da presa che Garland ha utilizzato in film precedenti come Annihilation. "Ci sono pochissime scene in questo film che utilizzano binari e carrelli e l'architettura normale per girare un film", dice. "Stavamo utilizzando piccolissime macchine da presa portatili che hanno la capacità di auto-stabilizzarsi fino a un certo punto, se è quello che ti serve."

"Quel look più crudo quando si tratta di scene di combattimento è il modo in cui vedo le cose davvero", dice Ray Mendoza, il consulente militare con cui Garland ha lavorato molto sul film. "Guardando queste riprese grezze, il tutto è più viscerale. È così che si guarda la propria vita quando le cose vanno veloci e sono confuse."

Catturare la vasta scala dell'orrore nella sceneggiatura di Garland significava infondere questo inquietante senso di realismo in tutto, dalla scenografia al suono stesso dei colpi di arma da fuoco.

"Ogni volta che potevo, usavo proiettili a salve", nota Garland. "Le persone intorno reagiscono in modo diverso. Il rumore che fanno è forte, soprattutto alcune, come le armi



calibro 50, creano quasi come un vuoto nell'aria che è come se qualcuno ti stesse colpendo sul petto. Le persone intorno reagiscono, seppur poco."

"Dovevo indossare tappi per le orecchie per attenuare il rumore, perché il corpo reagisce naturalmente - senti sparare un'arma e ti viene da saltare," dice Dunst. "Specialmente quando eravamo in interni, era così forte. Ricordo che ero nel trailer di trucco e capelli, lontani, e l'intero trailer tremò per un'esplosione che stavano facendo sul set."

La pulsante sequenza finale del film presenta un assedio del campidoglio di Washington, parte del quale è stato costruito da zero e girato ad Atlanta. "A un certo punto è stato deciso per molte ragioni, tutte giuste come per esempio la sicurezza, che avremmo costruito quel blocco" dice la scenografa Caty Maxey. "Abbiamo costruito edifici lunghi 120 metri e i due lati della strada in tre settimane e mezzo."

Questo epilogo così esplosivo è forse il momento in cui l'azione appare più coinvolgente, con ogni momento coreografato per essere tatticamente il più autentico possibile.

Indipendentemente dalla geografia o dall'ambiente specificamente costruito, "quando le persone si stanno spingendo attraverso una città, ci sono degli elementi coinvolti: elementi a terra, elementi aerei, elementi da tetto a tetto", dice Mendoza. "Stavo cercando di dare [a Garland] molte sfaccettature. All'inizio sembrava un po' bidimensionale. Quando sei in una zona di combattimento è tutto molto a 360 gradi."

Di conseguenza, Mendoza, insieme ai coordinatori stunt delle scene d'azione del film, Jeff Dasher e Wesley Scott, hanno creato un campo di battaglia coinvolgente che Mendoza dice restituisce "una sensazione molto sferica, come se fossimo circondati dal caos".

"Abbiamo finito per usare 40 stuntman per quella sequenza, più i miei ragazzi abituali, probabilmente 50 in totale, e spostando gli uomini in modo che non sembrasse che le stesse persone fossero in ogni scena" dice Dasher. "Avevamo auto. Avevamo carri armati. Avevamo attori coinvolti con le auto che passavano accanto a loro, carri armati che si inserivano davanti a loro, esplosioni, colpi di arma da fuoco."

Realizzare questa sequenza ha significato fare riunioni con tutto il personale durante le quali, anziché disegnare una storyboard, Garland e il suo equipaggio disegnavano le scene come se fossero azioni di football americano.

"Avevamo uno schizzo con la mappa della location, e tracciavamo frecce e disegnavamo piccoli coni su dove erano posizionate le macchine da presa", dice Garland. "Si poteva mettere insieme coreografie piuttosto sofisticate: questo carro armato si sposterà qui allo stesso tempo questa Jeep avanza velocemente verso le altre Jeep, e proprio mentre passa, in quel momento questi soldati si muoveranno e scenderanno qui giù. Ogni coreografia veniva eseguita ancora e ancora e ancora fino alla nausea."

Alla fine l'assedio porta a una retata nella Casa Bianca stessa, così, mentre un gruppo di soldati seguiti da vicino da Lee, Jessie e Joel, si muove attraverso i corridoi presidenziali, ci sembra di essere testimoni di una vera missione che si sta svolgendo in tempo reale.

"Ray era un Navy Seal. Quelli erano i suoi colleghi", dice Garland di Mendoza. "Loro facevano solo ciò che fanno di solito e noi li stavamo solo filmando. Quindi non avevo bisogno di dirigere quei ragazzi come un regista che dice prova a fare questo, prova a fare quello. Stavano facendo il loro lavoro. L'unica cosa che ho detto loro è stata di non pensare alla macchina da presa."

Garland ha dato carta bianca a Mendoza per coreografare la sequenza, purché nulla fosse esagerato. "Ho assunto molti veterani, ed è fantastico vederli muoversi sul campo ed entrare

nella scena", dice Mendoza. "È tutto molto accurato, dal dialogo, all'ambiente, fino a gran parte del combattimento a fuoco."

Eppure, se certe volte l'azione del film incarnava le realtà del combattimento, altre volte Maxey infonde al film un senso di quello che lei chiama "realtà surreale": un senso di design fisico e naturalistico reso strano nel contesto della collisione tra guerra e vita normale. In particolare, dice Maxey, in una scena in cui Jessie e Lee si imbattono nei resti di un elicottero precipitato nel parcheggio di un centro commerciale.

"Ho fatto un modello 3D di un elicottero in scala, e avevamo messo tutti questi fili che ci penzolavano dentro", ricorda. "era il relitto più bello che avessi mai visto."

In un'altra scena, Lee e il suo equipaggio guidano in una pittoresca cittadina apparentemente ancora non violata dalla guerra che infuria tutto intorno. "L'abbiamo decorata con qualche di tosaerba, giocattoli per bambini, irrigatori, l'abbiamo abbellita un po' per renderla davvero carina e familiare", dice Maxey. "La gente ci vive ancora. Qui non c'è niente di sbagliato." Naturalmente c'è invece molto di sbagliato - la realtà si insinua anche lì.

Questa visione così vicina al reale si presta al tono naturalistico del film che fa sì che Civil War sembri non tanto una distopia quanto semplicemente una cruda realtà nel prossimo futuro. In alcuni casi è semplicemente una rappresentazione della vita così com'è già. Garland fa riferimento, ad esempio, a una scena che mostra uno stadio di football abbandonato.

"Quello è solo la location" dice. "Se vai lì ora, lo trovi coperto di graffiti e con edifici in rovina tutto intorno."

In un'altra scena, una battaglia tra cecchini ha luogo in un inquietante parco giochi invernale abbandonato. "Stavamo facendo una ricognizione e mentre guidavamo abbiamo visto che qualcuno aveva iniziato a costruire un parco giochi invernale senza mai finirlo e i resti del parco giochi erano tutti sparsi sul campo", ricorda Garland. "Parte della degradazione che si vede nel film è semplicemente degradazione che esiste già."

## **LA SCELTA DEL CAST**

Ci sono molti attori, dice Garland, che ci pare abitino in una dimensione diversa dalla nostra, che sia giusto o sbagliato. Star "che ci sembra quasi che non vivano. O almeno non esattamente nel mondo in cui viviamo noi."

Sulla carta Kirsten Dunst è sempre appunto esistita in un'altra dimensione, un'attrice bambina prodigio la cui carriera ha continuato solo a crescere nel corso dei decenni, e noi abbiamo visto questa sua crescita sul nostro schermo. Eppure, dice Garland, "ho sempre sentito che lei viveva nella nostra stessa dimensione."

"Una delle più cose importanti riguardo a quel personaggio era che doveva aver veramente vissuto", aggiunge. "Kirsten era semplicemente perfetta per interpretare una giornalista che ha vissuto molto."

In tutto il suo vivere e recitare, Dunst non si era mai scontrata con qualcosa come Civil War. "Il mio cuore batteva veloce mentre leggevo la sceneggiatura, perché sentivo di non aver mai letto nulla del genere prima", dice. Il giorno successivo aveva un incontro su Zoom con Garland. "Ricordo di aver detto ai miei amici quando sono salita in macchina, 'Dio, voglio davvero tanto questo film, voglio davvero interpretare questo ruolo'. Non ho mai fatto nulla del genere."

Il desiderio, però, derivava anche in parte semplicemente dal voler lavorare con Garland, i cui film aveva sempre ammirato. "Metto sempre il regista prima di tutto", dice. "Non mi interessa davvero cosa interpreto. Non mi importa della sceneggiatura. Sono capace di dire di sì a un regista prima di leggere la sceneggiatura se penso che sia un grande artista."

Lavorando con Garland, aggiunge, "ti sembra quasi di ottenere la verità ultima con della regia, e di tutto il resto. Lui non si filtra, cosa che apprezzo molto, ed è molto serio riguardo a ciò fa."

C'era un'aura, nel fare un film così spaventosamente attuale - uno in cui le notizie del mondo continuavano a riverberare nelle scene che si stavano girando - "eravamo davvero parte di qualcosa di più grande di noi stessi", dice Dunst. "Avevo la sensazione che fossimo tutti insieme parte di questo strano viaggio, che è un po' come l'Apocalypse Now di Alex."

Per la preparazione specifica di Dunst, l'attrice ha collaborato con un fotografo per familiarizzare con lo stare dietro a una macchina fotografica. "Avevo due figli, quindi li fotografavo tutto il giorno mentre correvano in giro. Ho fotografato la famiglia a Natale" ricorda. "Era solo per riuscire a prendere confidenza con la macchina fotografica, per sentire la fotografia come se fosse una mia seconda natura, era molto importante, perché quello è il mio lavoro nel film."

Dunst e Spaeny hanno lavorato a stretto contatto con il fotografo di scena del film, Murray Close, che ha scattato le fotografie commoventi e strazianti che appaiono nel film, e hanno studiato le opere di fotografi di guerra come Don McCullin. Prima dell'inizio delle riprese il cast si è riunito per due settimane di prove, rileggendo la sceneggiatura e guardando opere come il documentario sulla guerra siriana *Under the Wire*, oppure anche *Va' e vedi*.

"Abbiamo guardato quei film e analizzato ogni scena insieme durante le prove, abbiamo anche cambiato piccole cose di dialogo qua e là, e abbiamo familiarizzato tra di noi", dice Dunst, che ha anche trascorso del tempo passeggiando sui set scattando foto.

Dunst legò particolarmente con Spaeny, riflettendo, in un certo senso, il legame generazionale tra i loro personaggi nel film. "Era come una sorellina per me, quindi mi sentivo molto protettiva nei suoi confronti" dice Dunst. "Ci siamo volute bene immediatamente." Durante le riprese spesso visceralmente confuse, Spaeny si affidava ai comfort di Dunst e della sua famiglia. "Veniva da me, cenava con me e i miei figli, o andavamo a prendere un gelato" ricorda Dunst. "Le piaceva la normalità che trovava a casa mia."

"Kirsten è stupenda, mi ha presa sotto la sua ala dall'inizio delle prove" dice Spaeny di Dunst. "Ci sono molti paralleli tra noi [e i nostri personaggi] - io faccio questo lavoro da cinque anni, non molto tempo. Lei lo fa da tutta la vita. È semplicemente molto bello lavorare insieme e vederla darmi consigli e aiutarmi nel mio percorso."

Il loro tempo insieme sul film è stato ciò che ha spinto Dunst a raccomandare Spaeny alla regista e amica Sofia Coppola, che alla fine ha preso Spaeny in un ruolo nel suo film *Priscilla*. "Si trasforma completamente nel film" dice Dunst della performance di Spaeny in *Civil War*. "L'ho capito subito appena abbiamo fatto la prima scena insieme, è stato così facile. Quando lavori così senza sforzo significa che lavori con un'attrice fantastica. È così che era la nostra dinamica quando facevamo scene insieme."

Spaeny aveva anche una chimica innata con Stephen McKinley Henderson, con cui aveva già lavorato nello show televisivo di Garland *Devs*. Insieme, la coppia, a cui Garland aveva specificamente pensato quando ha scritto la sceneggiatura, condivide un legame particolare

tra generazioni: mentre Lee è scettica sull'ammirazione giovanile di Jessie nei suoi confronti, Sammy, come anziano statista, riconosce subito Lee in Jessie.

"Cailee è semplicemente meravigliosa" dice Henderson. "Porta con sé innocenza e, al contempo, un idealismo e la volontà di imparare. La volontà di crescere. È il tipo di giovane che vedi e dici 'Non voglio che accada nulla di male a questa persona, perché questo è il futuro. Questo è il motivo per cui puoi essere un ottimista rivoluzionario.' Lei è il motivo per cui vogliamo che ci sia ancora un mondo."

Per il ruolo di Joel, Garland si è avvicinato a Moura, che aveva già visto come Pablo Escobar nello show *Narcos*, per il delicato tipo di leggerezza che poteva infondere nell'intensità del mondo del film.

"Wagner ha qualcosa di affascinante in sé, ma anche qualcosa di divertente e gentile. Fondamentalmente è molto dal cuore caldo" dice Garland. "Volevo qualcuno che interpretasse un personaggio che ha un lavoro piuttosto estremo ma lo fa con una certa leggerezza toccante. Lui è così."

Il fascino di Joel serve a bilanciare la pesante corazza indurita di Lee, con la quale condivide un legame che è stato forgiato nel fuoco dei campi di battaglia.

"Sono come fratello e sorella - Lee è una sorella per Joel e lui la ama come tale" dice Moura. "È una relazione molto bella. Si dicono cose l'un l'altra, cose difficili, e non devono nemmeno scusarsi perché si conoscono così bene. È un tipo di relazione davvero profonda."

Se Moura porta un umorismo facile a Joel, questo diventa ancora più inquietante quando quel fascino viene perforato nella scena più intensa del film, in cui lui e il gruppo si imbattono in una fossa comune e in un gruppo di soldati, uno dei quali è interpretato da Jesse Plemons.

"Essendo io non americano, trovo il razzismo in quella scena così forte, e anche l'odio, e [Plemons] essendo il fantastico talento naturale che ha reso le cose ancora più difficili" dice Moura. "È molto brutale, ed è stato molto fisico, trascorrere un'intera giornata facendo quella scena. Quando il giorno stava per finire, dopo aver ripetuto quelle parole - supplicando per la mia vita e per la vita dei miei amici, e vedendo la manifestazione del razzismo nella performance di Jesse, ricordo che mi sono sdraiato sull'erba e ho pianto. Piansi per mezz'ora dopo la scena. È stato molto intenso."

Plemons appare solo brevemente nel film, ma comanda la scena come un soldato minacciosamente imperscrutabile che indossa un paio di occhiali da sole rossi molto distintivi.

"Posso immaginare gli spettatori interpretare qualche tipo di strano codice negli occhiali rossi di Jesse Plemons" dice Garland. "In realtà era solo Jesse che diceva 'penso che questo tipo dovrebbe indossare occhiali o lenti'. Ed è andato fuori da solo e ne ha comprati sei paia, poi ci siamo seduti insieme mentre li provava, e quando è arrivato a quelli rossi ci sembravano giusti, sì, quelli."

È un piccolo ruolo che però si ruba lo show, tutto orchestrato anche dalla stessa Dunst, sposata con Plemons. "Alex è stato fortunato" dice Dunst ridendo. "Gli ho detto, hai Jesse, se lo vuoi. Ovviamente il fatto che mio marito sia un attore straordinario ha aiutato molto."

## **UNA NAZIONE FRATTURATA**

Garland ha iniziato a scrivere *Civil War* nel 2020, mesi dopo che la pandemia era iniziata, mentre i futuri possibili che sembravano certi erano stati spazzati via e ci siamo lanciati in una realtà molto diversa.

Le paure che lo hanno spinto a scrivere il film in quel momento, negli anni intercorsi, si sono solo accentuate nel tempo. "Ho iniziato a scrivere partendo da una sensazione di rabbia e di ansia, e poi ho continuato con il lungo processo di realizzazione del film" dice Garland. "Qualsiasi senso di frustrazione che avevo durante la stesura originale della sceneggiatura non è mai diminuito. Anzi, è cresciuto."

Come Dunst, Garland vede il suo film sulla stessa falsa riga di molti altri lavori che descrivono le conseguenze di una società che si lacera alle cuciture, con le persone comuni che soffrono di più come risultato. "Il motivo che mi spinge a farlo è che non penso che i pericoli e le paure siano paranoie. La paranoia implica che hai paura di qualcosa di cui non dovresti avere paura."

La guerra scoppia in tutti i paesi. Ogni impero finisce. "È scioccante ma allo stesso tempo sembra totalmente normale" dice Dunst del film. "Questo tipo di cose possono succedere - succedono davvero."

Eppure, anche in mezzo alla sua brutalità, Dunst vede un senso di speranza nel film. "Non credo che sia impossibile arrivare fino a questo punto, ma resto un ottimista" dice. "Ma speriamo che non accada. Tutto quello che succede nel film accade quando le persone non vengono più considerate come esseri umani."

Nonostante tutto il suo estremismo, Garland spera semplicemente che gli spettatori entrino con una mente aperta, escano senza sentirsi alienati e forse considerino la nostra stessa situazione politica all'interno di questo contesto.

*Civil War* in tutta la sua confusione e brutalità, disintegrazione e divisione, è dove quel tipo di pensiero ti porta. È una visione sorprendente, avvincente ed infine terrificante che Garland ritiene necessaria come una doccia fredda che ci desti alla vista di una guerra che non vogliamo veramente vedere ma verso cui ci stiamo dirigendo come sonnambuli. Nel creare un film di guerra americano così singolare e autentico, Garland crea forse anche il suo lavoro più audace e ribelle, all'interno di una carriera già consolidata. "Sono cresciuto nell'era post-hippie-punk, e c'è una parte di me che vuole fare qualcosa di sovversivo" dice. "Non posso evitarlo. È solo un istinto. Mi è stato instillato dentro da giovane. Non sono mai riuscito a liberarmene completamente. È come se mi dicessi 'senti, se proprio devi farlo, allora fallo e basta'".



## IL CAST ARTISTICO

### **Kirsten Dunst**

Kirsten Dunst è un'attrice americana che ha recitato in oltre 40 film. Una vera forza nell'industria, ha affrontato tutti i generi, sia davanti che dietro la macchina da presa, e fino ad oggi continua a produrre opere uniche e significative.

Nel 1994, ha fatto il suo esordio con Brad Pitt e Tom Cruise in *Intervista col vampiro* guadagnandosi una nomination ai Golden Globe come Miglior Attrice Non Protagonista all'età di 12 anni. Negli anni successivi, Dunst ha continuato a recitare in una serie di progetti per il grande schermo, tra cui *Jumanji* con Robin Williams, il cult *Bella da morire*, la ribelle Lux Lisbon ne *Il giardino delle vergini* suicide di Sofia Coppola e *Le ragazze della casa bianca* con Michelle Williams. Forse il suo ruolo più iconico è stato quello di Torrance Shipmen nella commedia di successo *Ragazze nel pallone*.

Insieme a Tobey Maguire, Dunst ha recitato come Mary Jane Watson nella trilogia di successo *Spider-Man*, diretta da Sam Raimi. Ha poi ottenuto ruoli in film come *Se mi lasci ti cancello* e nel dramma storico di Sofia Coppola *Marie Antoniette*. Il Festival di Cannes ha premiato Dunst come Miglior Attrice per la sua interpretazione di Justine nel dramma di Lars von Trier, *Melancholia*. Dunst ha poi recitato in *Il diritto di contare* di Theodore Melfi, con cui ha vinto un SAG Award. Lo stesso anno, si è unita a Sofia Coppola per la terza volta per *L'inganno*, recitando al fianco di Colin Farrell, Nicole Kidman e Elle Fanning. Oltre alla sua estesa carriera cinematografica, ha recitato come Peggy Blumquist nella seconda stagione della acclamata serie televisiva *Fargo* di FX, per cui ha vinto un Critics Choice Award e ha ricevuto nomination sia ai Golden Globe che agli Emmy Award. Altri crediti televisivi includono la dark comedy di Showtime *On Becoming a God in Central Florida*, prodotta da Grant Heslov e George Clooney. Tra i suoi progetti più recenti ci sono *Il potere del cane* di Jane Campion su Netflix, dove recita al fianco di Benedict Cumberbatch e Jesse Plemons. Per la sua interpretazione di Rose, Kirsten è stata nominata per un Oscar, un SAG Award, un Critics Choice Award e un Golden Globe come Miglior Attrice Non Protagonista.

### **Wagner Moura**

Wagner Moura, ampiamente considerato uno degli attori più popolari del Sud America, è stato protagonista per due stagioni del famigerato boss del cartello della droga Pablo Escobar nella serie di successo di Netflix *Narcos*. Moura è stato nominato per un Golden Globe Award per "Miglior Interpretazione da Attore in una Serie Televisiva - Dramma" e lo spettacolo è stato anche nominato per "Miglior Serie Televisiva - Dramma".

Moura è presente come guest star nella serie Prime Video *Mr. and Mrs. Smith*. Attualmente sta girando la serie crime di AppleTV+ *Sinking Spring* di cui Ridley Scott è regista e produttore esecutivo.

Altri crediti includono i film *Disperato aprile*, *Gli squadroni della morte*, *Il nemico è un altro*, *Elysium*, *Praio Do Futuro*, *VIPs*, *Trash*, *Puss in Boots: The Last Wish*, *The Gray Man*, *Sergio* e *Wasp Network* così come la serie *Shining Girls*. Il debutto alla regia di Moura, *Marighella*, che narra la lotta del politico e attivista brasiliano Carlos Marighella, è stato presentato al Festival del Cinema di Berlino nel 2019 e ha viaggiato nel circuito internazionale dei festival cinematografici. Il film rimane un punto di scontro politico e un fulmine di controversie nel paese natale di Moura, il Brasile.

Moura ha svolto attività di sostegno in Brasile per leggi e campagne politiche volte a porre fine al lavoro forzato, seguito dall'incarico triennale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro delle Nazioni Unite per lavorare con l'agenzia per attirare l'attenzione sul lavoro forzato in tutto il mondo.

Moura è cresciuto nella piccola città di Rodelas, Bahia, con sua madre Alderiva, suo padre José e sua sorella minore Lediane. Moura e la sua compagna da oltre 15 anni, Sandra Delgado, una acclamata fotografa e documentarista brasiliana, risiedono a Los Angeles con i loro tre figli.

### **Cailee Speany**

Una delle giovani promesse più promettenti di Hollywood, Cailee Spaeny ha debuttato nel cinema nel 2013 al fianco di John Boyega in *Pacific Rim: La rivolta della Legendary*, dopo aver vinto una ricerca di talenti nazionale all'età di diciotto anni. Successivamente è salita alla ribalta interpretando il personaggio principale nel film *Priscilla* di Sofia Coppola del 2023, che le è valso il prestigioso premio come Migliore Attrice al Festival Internazionale del Cinema di Venezia, così come le nomination ai Golden Globe e ai Gotham Award.

Apparirà anche come protagonista femminile nel nuovo film *Alien: Romulus*, diretto da Fede Álvarez.

Proveniente da una piccola città del Missouri, Spaeny ha continuato a lasciare il suo segno a Hollywood aparendo sia in *7 sconosciuti* a *El Royale* della Fox che nella biografia di Ruth Bader Ginsberg di Focus Feature, *Una giusta causa*, nel 2018. Nel 2020 ha lavorato in *Il rito delle streghe* di Zoe Lister-Jones, per poi riunirsi a Zoe Lister-Jones in *La fine di Daryl Wein*.

Nel marzo 2020, Spaeny ha fatto il suo debutto televisivo nella miniserie *Devs* di FX creata da Alex Garland, regista di *Ex-Machina*, seguita dalla hit drammatica in serie limitata di HBO, *Omicidio a Easttown*, al fianco di Kate Winslet e Evan Peters, che ha vinto l'Emmy per la Migliore Serie Limitata.

### **Stephen McKinley Henderson**

Stephen McKinley Henderson recita in ben sei film nominati agli Oscar: *Dune* di Denis Villeneuve; *Fences* di Denzel Washington (per il quale Stephen ha ricevuto il Premio Virtuoso dal Santa Barbara International Film Festival); *Lady Bird* di Greta Gerwig; *Lincoln* di Steven Spielberg; *Manchester by the Sea* di Kenneth Lonergan; e *Molto forte, incredibilmente vicino* di Stephen Daldry. Tra i lavori televisivi degni di nota ci sono il debutto alla regia di Halle Berry *Bruised – lottare per vivere* per Netflix; la serie *Devs* di FX/HULU; *Wu Tang: una saga americana*; e *The Newsroom* per HBO. Tra i lavori cinematografici recenti ci sono *Causeway* di Lila Neugebauer e *Beau ha paura* di Ari Aster. Stephen ha lavorato su palcoscenici in tutti gli Stati Uniti e all'estero. Le sue otto performance a Broadway includono *Between Riverside and Crazy* (nominato al Tony), *Fences* (nominato al Tony), *A Raisin in the Sun* (Tony per la Miglior Revival), *Ma Rainey's Black Bottom* e *Casa di bambola parte 2*. Tra i ruoli Off Broadway ci sono *The Last Days of Judas Iscariot* della LAByrnth Theatre Company al Public Theater e *Jitney* del Second Stage Theater (Premi Drama Desk, Obie e Audelco per il miglior ensemble). È il destinatario del Premio alla Carriera Harold Prince della Drama Desk nel 2023.

## **Sonoya Mizuno**

Nata a Tokyo e cresciuta a Somerset, in Inghilterra, l'attrice britannica Sonoya Mizuno è stata presentata al pubblico nel ruolo di Kyoko, accanto a Alicia Vikander e Oscar Isaac, in *Ex Machina*, il debutto alla regia di Alex Garland. Altri suoi crediti cinematografici includono *La La Land* (Damien Chazelle), *Annientamento* (Alex Garland), *Crazy Rich Asians* (Jon Chu), *Am I Ok?* (Tig Notaro e Stephanie Allynne), *Men* (Alex Garland) e *Shortcomings* (Randall Park). Tra i crediti televisivi vi è il ruolo principale di Lily Chan in *Dev*, miniserie FX creata, scritta e diretta da Alex Garland, così come *Maniac* (Cary Joji Fukunaga) e più recentemente il ruolo di Mysaria nella serie vincitrice del Golden Globe, *House of the Dragon*, il prequel di *Il Trono di Spade* (HBO).

## **Nick Offerman**

Nick Offerman è un attore, scrittore, comico e falegname i cui crediti includono il ruolo premiato con un Emmy di Bill in *The Last of Us* (HBO), Ron Swanson nella serie NBC *Parks & Recreation*, Forest in *Dev*, e Karl Weathers nella serie FX *Fargo*. Ha scritto cinque libri bestseller del New York Times, tra cui il suo ultimo, *Where the Deer and the Antelope Play* (Penguin Random House). Tra i progetti recenti e futuri ci sono *Origin* (scritto e diretto da Ava DuVernay), *The Umbrella Academy* (Netflix), *Dumb Money*, *Buon Natale da Candy Lane* (Amazon), *The Resort* (Peacock), *Pam & Tommy* (Hulu), *Ragazze Vincenti* (Amazon), e *Making It* (NBC), di cui è co-conduttore e produttore esecutivo. È la voce di Beef Tobin nella serie animata FOX *The Great North* e il narratore dell'audiolibro dell'ultimo libro di Wendell Berry, *The Need to Be Whole*. Nel tempo libero, lo si può trovare nel suo laboratorio di falegnameria a Los Angeles, dove costruisce a mano oggetti artigianali in legno, che vanno da cucchiai e canoe a ukulele.

## **IL CAST TECNICO**

### **Alex Garland**

Sceneggiatore/Regista

Alex Garland ha iniziato la sua carriera come romanziere, scrivendo *The Beach* e *Tesseract*. Si è poi dedicato alla sceneggiatura con il suo esordio *28 giorni dopo*, diretto da Danny Boyle e prodotto da DNA Films. Garland ha fatto il suo debutto alla regia nel 2015 con *Ex Machina*, per il quale è stato nominato per un Premio Oscar per la Migliore Sceneggiatura Originale insieme a un BAFTA per il Miglior Film Britannico e il BAFTA per il Miglior Debutto di un Regista Britannico. Nel 2018, è uscito il suo secondo film come scrittore-regista, *Annientamento*, basato sul romanzo del 2014 di Jeff VanderMeer. Altri suoi lavori includono *Sunshine*, *Non lasciarmi*, *Dredd*, e il videogioco *Enslaved: Odyssey to the West*, che ha co-scritto con Tameem Antoniades nel 2010. Garland ha anche prodotto *28 settimane dopo*. La sua serie TV originale in 8 parti *Dev*, per la quale è l'unico scrittore e regista, è uscita nel 2020 prodotta da FX Networks. *Men*, un horror psicologico, scritto e diretto da Garland, è stato uscito nel 2022 prodotto da A24 Films.

### **Andrew Macdonald**

Produttore

Andrew Macdonald ha prodotto il suo primo lungometraggio, *Piccoli omicidi tra amici*, nel 1993. Scritto da John Hodge e diretto da Danny Boyle, il film è stato un grande successo al botteghino e ha vinto il BAFTA per il Miglior Film Britannico. La stessa squadra creativa ha

proseguito producendo diversi film insieme, tra cui *Trainspotting*, *Una vita esagerata*, *The Beach* e *T2 Trainspotting*. Dal 1997 Macdonald è a capo della DNA Films che, insieme al partner produttore Allon Reich, ha prodotto e finanziato film come *L'ultimo re di Scozia*, *Diario di uno scandalo*, *28 giorni dopo*, *28 settimane dopo*, *Sunshine*, *Non lasciarmi*, *Via dalla pazza folla*, *Ex Machina* e *Annientamento*. Più di recente, Andrew ha prodotto *Devs* per FX, scritto e diretto da Alex Garland, un adattamento di *Narciso Nero* di Rumer Godden di Amanda Coe e diretto da Charlotte Bruus Christensen per la BBC e FX Productions, e *Men*, scritto e diretto da Alex Garland per la A24. Nel luglio 2023 è diventato presidente del Festival Internazionale del Cinema di Edimburgo.

### **Allon Reich**

Produttore

Allon Reich produce film con Andrew Macdonald presso la DNA Films dal 2002. I loro film includono *L'ultimo re di Scozia*, *The History Boys*, *Diario di uno scandalo*, *28 settimane dopo*, *Non lasciarmi*, *Dredd*, *Sunshine on Leith*, *Via dalla pazza folla*, *Ex Machina*, e *Annientamento*. Sul fronte televisivo della DNA, Reich è stato produttore esecutivo della serie FX di Alex Garland *Devs* e di un adattamento in 3 parti del romanzo di Rumer Godden *Narciso Nero* per BBC1. Reich ha iniziato la sua carriera presso Film Four, dove ha lavorato su molte produzioni tra cui *Quattro matrimoni e un funerale*, *Elizabeth*, *Secrets and Lies*, *Piccoli omicidi tra amici*, e *Trainspotting*.

### **Gegory Goodman**

Produttore

Gregory Goodman ha lavorato come produttore, produttore esecutivo, direttore di produzione e responsabile della produzione su una varietà di film negli ultimi 30 anni. Di recente, ha lavorato come produttore nel dramma d'azione nominato agli Oscar *Captain Phillips – attacco in mare aperto*. Tra i suoi crediti di produzione ci sono *X-Men: l'inizio*, *I viaggi di Gulliver*, *Ultimatum alla Terra*, *Stop-Loss*, *Shock Value*, *Aeon Flux*, *I Heart Huckabees – le strane coincidenze della vita*. Goodman ha lavorato come direttore di produzione su *Candyman*, *Kalifornia* e *Barb Wire*. Come produttore esecutivo, i suoi crediti includono *8 Mile*, *The Gift* e *Three Kings*.

### **Rob Hardy**

Dir. Fotografia

Rob Hardy ASC BSC è un direttore della fotografia britannico noto per il suo lavoro innovativo in *Mission Impossible: Fallout*, e per la sua collaborazione continua con Alex Garland: *Ex-Machina*, *Annientamento*, *Devs* e *Men*. Ha anche vinto il BAFTA per la fotografia nel bello e controverso dramma *Boy A*, seguito rapidamente dall'influenzale e allucinatorio *Red Riding 1974*. Altri crediti includono l'atmosferico *Doppio gioco* di James Marsh e il bel film d'epoca *The Invisible Woman* per Ralph Fiennes.

### **Caty Maxey**

Scenografa

Lunga è stata la carriera di Caty Maxey come scenografa e direttrice artistica, iniziata a New York dopo aver lasciato la sua amata fattoria familiare in Virginia per studiare design presso

la New York University. Si è trasferita a Los Angeles alla fine degli anni novanta per lavorare nel cinema e in televisione.

## **Meghan Kasperlik**

Costumista

Meghan Kasperlik è una costumista nominata tre volte agli Emmy, celebrata per il suo lavoro nel mondo dei film, della televisione e della moda. Recentemente, ha curato i costumi di *Moon Knight* della Marvel/Disney+, interpretato da Oscar Isaac e Ethan Hawke, che ha visto il suo iconico lavoro sul personaggio titolare tra gli altri sforzi di costruzione del mondo. Kasperlik è stata anche acclamata per il suo lavoro in *Omicidio a Easttown* della HBO, con protagonista Kate Winslet, che le ha valso nomination ai premi CDG e Emmy nelle categorie del design contemporaneo. In precedenza, i lavori di Kasperlik includono la serie della HBO *Watchmen*, acclamata dalla critica e amata dai fan, creata da Damon Lindelof e con Regina King nel cast, e l'adattamento di *Fahrenheit 451* di Ramin Bahrani per HBO Films. Ha inoltre curato i costumi di diversi film presentati al Sundance Film Festival, tra cui *99 Homes* di Bahrani, con Michael Shannon e Andrew Garfield, e *Il coraggio di lottare* di Matt Ruskin, che ha ricevuto il prestigioso Audience Award del festival. Altri crediti includono la serie Netflix *The OA Parte II* scritta da Zal Batmanglij e Brit Marling, e *Little Accidents*, scritto e diretto da Sara Colangelo e interpretato da Elizabeth Banks e Boyd Holbrook, che ha ricevuto una nomination al Film Independent Spirit Award. Kasperlik ha lavorato come assistente di Michael Wilkinson in film come *American Hustle* e *Joy* di David O. Russell, e *Noah* di Darren Aronofsky.

## **Jake Roberts**

Montatore

Originario di Londra, il montatore nominato agli Oscar Jake Roberts, ACE, ha ottenuto notevoli crediti e riconoscimenti durante la sua carriera di quasi 30 anni. In particolare, Roberts ha montato *Hell or High Water* di David Mackenzie, che è stato presentato al Festival di Cannes e ha ricevuto quasi 200 nomination e oltre 40 premi. Tra queste, le nomination per il Miglior Montaggio agli Oscar, agli ACE Awards e agli Indie Spirit Awards, tutte per il lavoro di Roberts sull'acclamato crime/thriller. Roberts ha un'ampia esperienza sia nel cinema che in televisione. Tra i suoi crediti cinematografici più notevoli figurano *Citadel* (regia di Ciarán Foy, 2012), che ha vinto il Premio del Pubblico al SXSW Film Festival, *Brooklyn* (regia di John Crowley, 2015), presentato a Sundance e nominato per il Miglior Film, *Outlaw King – il re fuorilegge* di Netflix (regia di David Mackenzie, 2018), presentato al TIFF, e *Men* della A24 (regia di Alex Garland, 2022), presentato al Festival di Cannes. In televisione, Roberts ha montato per *Devs* di Hulu (regia di Alex Garland, 2020) e *Skins* della BBC (regia di Bryan Elsley, 2013), che è stata nominata per un BAFTA come Miglior Serie Drammatica. Più recentemente Roberts ha montato un episodio di *Hunters* (regia di David Weil, 2023) per Monkeypaw Productions e Amazon Prime, e attualmente sta lavorando al film della saga *Alien, Alien: Romulus*, per il regista Fede Alvarez e la 20th Century Studios.

## **Ben Salisbury & Geoff Barrow**

Compositori



Ben Salisbury e Geoff Barrow sono una partnership compositiva per film e televisione vincitrice del doppio premio Ivor Novello. La coppia collabora regolarmente con lo scrittore/regista Alex Garland e ha composto le musiche per *Ex Machina* (vincitore del premio Ivor Novello 2016 per la Miglior Colonna Sonora Originale), *Annientamento* (nominato per l'Oscar 2019 per la Miglior Colonna Sonora Originale) e *Devs* (vincitore del premio Ivor Novello 2021 per la Miglior Colonna Sonora Televisiva). Altri crediti notevoli includono *Free Fire* di Ben Wheatley, *Luce* di Julius Onah, *Black Mirror: gli uomini e il fuoco* di Charlie Booker, la serie Netflix *Archive 81*, e tutte e 3 le stagioni di *Hanna* su Amazon Prime. Registrano e si esibiscono anche come il progetto elettronico Drokk. Oltre al loro lavoro come partnership, Salisbury è un compositore nominato agli Emmy con oltre 100 crediti cinematografici e televisivi al suo attivo, tra cui il documentario autodiretto di *Beyonce Knowles Beyonce: Life is But a Dream* e le ultime tre serie della acclamata serie di David Attenborough *Life of...* per la BBC. Barrow è conosciuto per il suo vasto repertorio di lavoro come produttore musicale e membro fondatore delle band Portishead e Beak, e ha iniziato la sua carriera nella musica per film come supervisore musicale e compositore della colonna sonora originale per il documentario di Banksy *Exit Through the Gift Shop*, nominato all'Oscar.

## **Francine Maisler**

### Casting

Francine Maisler è una delle più rispettate casting director nell'industria cinematografica, avendo lavorato su oltre settanta lungometraggi e numerosi progetti televisivi. Nel 2022, ha vinto un Primetime Emmy Award per il suo lavoro in *Succession* di HBO. Il suo lavoro è stato onorato dagli Artios Awards della Casting Society of America con 10 premi (tra cui *Storia di un matrimonio* nel 2020 e *Don't Look Up* nel 2021) e 54 nomination. Nel 2023, Francine ha fatto parte della Giuria Internazionale al Festival del Cinema di Berlino - la prima casting director a farlo. Tra i suoi progetti più notevoli figurano *The Revenant* - redivivo e *Birdman* (regia: Alejandro González Iñárritu), *La grande scommessa* e *Vice - l'uomo nell'ombra* (regia: Adam McKay), *Creed - nato per combattere* (regia: Ryan Coogler), *Milk* (regia: Gus Van Sant), *Qualcosa è cambiato* (regia: James L. Brooks), *The Tree Of Life* (regia: Terrence Malick), *12 anni schiavo* (regia: Steve McQueen), *Captain Phillips - attacco in mare aperto* (regia: Paul Greengrass), *MUD* (regia: Jeff Nichols), *Piccole donne* (regia: Greta Gerwig), *Sicario*, *Arrival*, *Blade Runner 2049*, *Dune* (regia: Denis Villeneuve), e *Mickey 17* (regia: Bong Joon-Ho). Nel 2024, i suoi progetti *Dune: Parte due* (regia: Denis Villeneuve), *The Bikeriders* (regia: Jeff Nichols), e *Challengers* (regia: Luca Guadagnino) verranno rilasciati per il pubblico. Francine si riunisce con Alex Garland per *Civil War* dopo aver lavorato a *Ex Machina* e *Annientamento*.